Rassegna Stampa

di Martedì 9 febbraio 2021

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri**			
31	Italia Oggi	09/02/2021	*NASCE PROFESSIONITALIANE*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
27	Italia Oggi	09/02/2021	*AGEVOLAZIONI PER I CONVIVENTI DEL POSSESSORE DELL'IMMOBILE*	4
29	Italia Oggi	09/02/2021	*EDILIZIA FAI-DA-TE SENZA LIMITI (G.Ambrosoli)*	5
6	Il Sole 24 Ore	09/02/2021	*ACCELERA IL 110%: IN DUE MESI LAVORI DA 72 A 338 MILIONI (G.Santilli)*	7
26	Il Sole 24 Ore	09/02/2021	*SUPERBONUS SISMICO ESCLUSO PER LE UNITA' AUTONOME (G.Latour)*	8
Rubrica	**Altre professioni**			
31	Italia Oggi	09/02/2021	*AGENDA DRAGHI, PRIMA IL LAVORO*	9
32	Italia Oggi	09/02/2021	*SICUREZZA AL CENTRO*	11
Rubrica	**Fisco**			
26	Il Sole 24 Ore	09/02/2021	*ONORARIO TASSATO AL MOMENTO DEL SI' ALLO SCONTO IN FATTURA (G.Carucci/G.Tosoni)*	12
Rubrica	**Pubblica Amministrazione**			
28	Italia Oggi	09/02/2021	*RECOVERY PLAN TUTTO DA SCRIVERE (F.Cerisano)*	14
1	Il Sole 24 Ore	09/02/2021	*DRAGHI, OBIETTIVO RIFORME: GIUSTIZIA, FISCO, PA E UN NUOVO RECOVERY (B.Fiammeri)*	16
1	Il Sole 24 Ore	09/02/2021	*RISTORI E DPCM COVID TRA I 10 DOSSIER PIU' URGENTI*	19

ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-02-2021
Pagina 31
Foglio 1

FIRMATO LO STATUTO DELLA NUOVA ASSOCIAZIONE FONDATA DA CUP E RPT

Nasce ProfessionItaliane

È nata lo scorso 4 febbraio a Roma, con la firma dello Statuto presso la sede del Consiglio nazionale Ingegneri, l'Associazione «ProfessionItaliane». Una iniziativa del Comitato unitario delle professioni (Cup) e della Rete delle professioni tecniche (Rpt) alla quale partecipano i Consigli nazionali degli ordini e dei collegi e le Federazioni delle professioni ad essi aderenti. L'Associazione nasce per rappresentare le istanze dei professionisti italiani e conseguire un più efficace coordinamento della loro presenza e partecipazione istituzionale. L'Organismo si occuperà di realizzare iniziative unitarie, di rilievo nazionale ed internazionale, per la tutela e la promozione dei valori di libertà propri e delle prerogative etiche e morali delle professioni. Ma anche di contribuire al progresso e alla crescita sostenibile dell'Italia con le proprie conoscenze scientifiche, tecniche, sanitarie, giuridiche ed economiche. Promuoverà, infatti, la funzione sociale e sussidiaria di un comparto che contribuisce alla produzione del 12% del Pil. «Mettiamo a disposizione le nostre competenze per la ripresa del paese duramente colpito dalla crisi sanitaria ed economica», hanno spiegato in una nota congiunta Armando Zambrano e Marina Calderone, rispettivamente presidente e vice presidente di «ProfessionItaliane». «Dopo quasi un anno di emergenza, in cui sono state disattese le nostre richieste di essere parte attiva nella definizione delle misure per contrastare il Covid-19, con questa Associazione vogliamo rappresentare con forza e in maniera unitaria il contributo che è in grado di dare chi conosce bene il tessuto produttivo, le sue difficoltà e ha gli strumenti per favorire le semplificazioni necessarie», hanno sottolineato. I 27 ordini professionali italiani possono, dunque, contribuire, con le loro osservazioni tecniche e competenze, all'attuazione del progetto più importante che l'Italia ha in questo momento: il Recovery plan.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi CONSULENTI DEL LAVORO 31

Agenda Draghi, prima il lavoro

Blocco licenziamenti e politiche attive tra le priorità

L'ITALIA RIPARTE DAL LAVORO: INVESTITE LA CONTINUITÀ

Nasce ProfessionItaliane

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-02-2021
Pagina 27
Foglio 1

IL MIO 110% RISPONDE

Agevolazioni per i conviventi del possessore dell'immobile

INSTALLAZIONE ASCENSORE: AGEVOLAZIONE IN FAVORE DEL CONIUGE CONVIVENTE OVER 65

Quesito

Due coniugi vivono in un immobile in condominio posto nella proprietà esclusiva della moglie. Il marito ha più di 65 anni e il condominio ha deliberato la sostituzione dell'ascensore. Per usufruire dell'agevolazione fiscale del 110% introdotta dalla legge di Bilancio 2021 per gli interventi di cui all'art. 16-bis Tuir, lett. e), effettuati in favore di persone di età superiore a sessantacinque anni, è necessario stipulare un contratto di comodato d'uso dell'immobile in favore del coniuge over 65?

G.L.

Risposta

La detrazione fiscale del 110% introdotta dalla legge di Bilancio 2021 per la realizzazione di interventi finalizzati alla eliminazione di barriere architettoniche, compresi quelli aventi ad oggetto ascensori, opera in favore di due categorie di soggetti: (i) le persone portatrici di handicap grave, già beneficiarie in forza dell'art. 16-bis, lett. e), Tuir; (ii) gli over 65. Il beneficio spetta a condizione che l'immobile sia interessato, al contempo, da un intervento «trainante« di efficientamento energetico (art. 119, comma 1, dl Rilancio). Nel caso rappresentato dal Lettore, la proprietaria dell'immobile non potrà beneficiare della detrazione del 110% non integrando il requisito soggettivo previsto dalla norma. Per contro, il coniuge over sessantacinquenne potrà avvalersi dell'agevolazione in commento. Con la circolare n. 24/E/2020, l'agenzia delle entrate ha chiarito che sono ammessi a fruire delle agevolazioni da Superbonus anche i familiari del proprietario dell'immobile, individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 5, Tuir, sempreché sostengano le spese per la realizzazione dei lavori. Inoltre, la detrazione spetta a condizione che questi siano conviventi con il possessore dell'immobile oggetto dell'intervento alla data di inizio dei lavori o al momento del sostenimento delle spese ammesse alla detrazione, se antecedente all'avvio dei lavori. Infine, come chiarito nel citato documento di prassi, per fruire del Superbonus non è necessario che i familiari abbiano sottoscritto un contratto di comodato essendo sufficiente che attestino, con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, di essere familiari conviventi.

CONDOMINIO A SCHIERA CON LOCALI COMMERCIALI

Quesito

Una palazzina a schiera è composta da locali commerciali, non riscaldati, al piano terra e unità abitative ai piani superiori. Il condominio vorrebbe procedere con la coibentazione del tetto e con la realizzazione del cappotto. Tale ultimo intervento sarebbe effettuato solo rispetto alla superficie corrispondente alle unità abitative. La superficie delle facciate dei locali commerciali può rientrare nel computo generale delle lavorazioni per ottenere il bonus al 110? Ai fini del calcolo della spesa massima ammessa in detrazione possono essere considerati anche i locali commerciali che fanno parte del condominio anche se non interessati dai lavori?

È possibile usufruire del «bonus facciate« per il rifacimento della facciata dei locali commerciali a pianto terra? Quale è l'aliquota Iva applicabile?

L.P.

Risposta

Come chiarito nella circolare n. 30/E/2020, nel caso di interventi effettuati sulle parti comuni di un condominio la determinazione della spesa massima agevolabile dovrà tener conto anche delle unità immobiliari diverse dalle abitazioni presenti nell'edificio, indipendentemente dalla circostanza che detti immobili siano serviti da impianto termico. Inoltre, la circolare n. 24/E/2020 ha precisato che è possibile ammettere alla detrazione anche il proprietario di immobili non residenziali che sostenga la spesa per interventi realizzati sulle parti comuni quando la superficie complessiva delle unità immobiliari destinate a residenza è superiore al 50%. È possibile fruire del «bonus facciate« per il rifacimento della facciata condominiale posta in corrispondenza dei locali commerciali, in quanto è possibile avvalersi di differenti agevolazioni a condizione che siano distintamente contabilizzate le spese relative ai diversi interventi. Per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici non sono previste specifiche disposizioni in merito alla aliquota Iva applicabile. Pertanto, come chiarito nella risposta a interpello n. 604/2020, le corrispondenti cessioni di beni e prestazioni di servizi sono assoggettate ad imposta in base alle aliquote previste per gli interventi di recupero del patrimonio immobiliare in cui gli stessi si sostanziano.

risposte a cura di Loconte&Partners

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati a superbonus@italiaoggi.it

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-02-2021
Pagina 29
Foglio 1 / 2

Una circolare del ministero dell'Ambiente semplifica i piccoli lavori artigianali

Edilizia fai-da-te senza limiti

Scarti da costruzioni o demolizioni come i rifiuti urbani

DI GIORGIO AMBROSOLI

I rifiuti da costruzione e demolizione «fai-da-te» prodotti in ambito domestico e in piccole quantità possono essere gestiti alla stregua dei rifiuti urbani, secondo il ministero dell'Ambiente. Con nota n. 00100249 del 2 febbraio scorso, il dicastero ha chiarito che «i rifiuti prodotti in ambito domestico e in piccole quantità nelle attività fai-da-te» possono essere gestiti alla stregua dei rifiuti urbani ai sensi dell'articolo 184, comma 1, del dlgs n. 152/2006, e, pertanto, potranno continuare ad essere conferiti presso i centri di raccolta comunali, in continuità con le disposizioni del decreto ministeriale 8 aprile 2008 e s.m.i, recante «*Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato*».

Da dove nasce la necessità della questa precisazione? Dalla definizione di rifiuti urbani, che non include i rifiuti di costruzione e demolizione prodotti in ambito domestico (si veda la tabella). E dalla lettera b) sexies, comma 1, dell'art. 183 del medesimo dlgs 152/2006, per cui i rifiuti urbani non includono i rifiuti della produzione, dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca, delle fosse settiche, delle reti fognarie e degli impianti di trattamento delle acque reflue, ivi compresi i fanghi di depurazione, i veicoli fuori uso o i rifiuti da costruzione e demolizione.

Dunque, per giungere a questa affermazione, la nota esplicativa del Minambiente deve necessariamente rifare il punto sulla classificazione dei rifiuti, a seguito delle modifiche introdotte dal dlgs n. 116/2020, che ha recepito le due direttive comunitarie sui rifiuti: la n. 851 e la n. 852.

Innanzitutto, il dicastero precisa che la nuova definizione di rifiuto urbano dev'essere applicata nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi. E non per stravolgere la gestione dei rifiuti già in essere tra pubblico e privato. Quindi, chiarisce che, per quanto concerne la definizione riportata all'art. 183 comma 1, lettera b-sexies): «*I rifiuti urbani non includono i rifiuti della produzione, dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca, delle fosse settiche, delle reti fognarie e degli impianti di trattamento delle acque reflue, ivi compresi i fanghi di depurazione, i veicoli fuori uso o i rifiuti da costruzione e demolizione*»; a riguardo, va chiarito che tali rifiuti si riferiscono ad attività economiche finalizzate alla produzione di beni e servizi, quindi ad attività di impresa».

Ecco la «summa divisio»:

1) i rifiuti urbani non comprendono quelli derivanti dalla produzione, dall'agricoltura, dalla selvicoltura, dalla pesca ecce cc, oltre che i rifiuti da costruzione e demolizione;

2) una volta soppresso il potere di assimilazione da parte dei comuni (col dlgs 116/2020, ndr), ne deriva che i rifiuti di cui al punto precedente, non possono essere rifiuti urbani né, quindi, assimilabili agli stessi.

Come risolvere, a questo punto, la questione dei rifiuti derivanti da attività secondarie di costruzione e demolizione fai-da-te effettuate nell'ambito del nucleo familiare?

Viene in soccorso il considerando n. 11 della direttiva n. 851/2018, secondo il quale: «Sebbene la definizione di «*rifiuti da costruzione e demolizione*» si riferisca ai rifiuti risultanti da attività di costruzione e demolizione in senso generale, essa comprende anche i rifiuti derivanti da attività secondarie di costruzione e demolizione fai da te effettuate nell'ambito del nucleo familiare. I rifiuti da costruzione e demolizione dovrebbero essere intesi come corrispondenti ai tipi di rifiuti di cui al capitolo 17 dell'elenco di rifiuti stabilito dalla decisione 2014/955/UE nella versione in vigore il 4 luglio 2018.».

Pertanto, i rifiuti prodotti in ambito domestico e, in piccole quantità, nelle attività «*fai-da-te*», possono essere gestiti alla stregua dei rifiuti urbani ai sensi dell'articolo 184, comma 1, del dlgs. 152/2006.

Quindi:

- detti rifiuti potranno continuare ad essere conferiti presso i centri di raccolta comunali, in continuità con le disposizioni del decreto ministeriale 8 aprile 2008 e s.m.i, recante «*Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato*»;
- resta ferma la disciplina dei rifiuti speciali prodotti da attività di impresa di costruzione e demolizione, nei casi di intervento in ambito domestico di imprese artigianali, iscritte nella categoria 2-bis dell'Albo gestori ambientali/produttori iniziali di rifiuti non pericolosi, che effettuano operazioni di raccolta e trasporto dei propri rifiuti. Nonché, la diciplina per i produttori iniziali di rifiuti pericolosi, che effettuano operazioni di raccolta e trasporto dei propri rifiuti pericolosi in quantità non eccedenti 30 kg o 30 litri al giorno (di cui all'art. 212, comma 8, del dlgs n. 152/2006);
- riguardo le quantità da conferire al servizio pubblico, la nota del Minambiente richiama il regime semplificato per il trasporto di piccoli quantitativi di rifiuti derivanti da attività di manutenzione. E lo fa consentendo di utilizzare - in caso di controllo nella fase di trasporto e in alternativa al formulario di trasporto - un Documento di Trasporto (DdT) che contenga tutte le informazioni necessarie alla tracciabilità del materiale (ex art. 193 comma 7 del dlgs n. 152/2006, come risultante dalle modifiche introdotte dal dlgs n. 116/2020).

© Riproduzione riservata

IO ONLINE La nota sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italia-oggi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le nuove definizioni sui rifiuti urbani

(introdotte dalla lettera b-ter, comma 1, art. 183, del dlgs 116/2020)

1. i rifiuti domestici indifferenziati e da raccolta differenziata, ivi compresi: carta e cartone, vetro, metalli, plastica, rifiuti organici, legno, tessili, imballaggi, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori e rifiuti ingombranti, ivi compresi materassi e mobili;
2. i rifiuti indifferenziati e da raccolta differenziata provenienti da altre fonti che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici indicati nell'allegato L-quater prodotti dalle attività riportate nell'allegato L-quinquies;
3. i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade e dallo svuotamento dei cestini portarifiuti;
4. i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
5. i rifiuti della manutenzione del verde pubblico, come foglie, sfalci d'erba e potature di alberi, nonché i rifiuti risultanti dalla pulizia dei mercati;
6. i rifiuti provenienti da aree cimiteriali, esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui ai punti 3, 4 e 5

ItaliaOggi — DIRITTO E IMPRESA — Sezione a cura di — 29

Un circolare del ministero dell'ambiente semplifica i piccoli lavori artigianali

Edilizia fai-da-te senza limiti

Scarti da costruzioni o demolizioni come i rifiuti urbani

Le nuove definizioni sui rifiuti urbani

Assicurazioni, i principi contabili slittano al 2023

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SUPERBONUS

Accelera il 110%: in due mesi lavori da 72 a 338 milioni

Fraccaro e Patuanelli rilanciano: l'agevolazione resti una priorità

Giorgio Santilli

Accelera il Superbonus del 110% per il risparmio energetico: dal 3 dicembre all'8 febbraio i lavori ammessi all'agevolazione sono passati da 72 a 338 milioni, mentre il numero dei cantieri aperti è cresciuto da 537 a 2.960. I dati sono forniti dall'Enea e rilanciati ieri da Riccardo Fraccaro e da Stefano Patuanelli - i due uomini di punta del M5s sul Superbonus - che hanno sottolineato il crescente effetto prodotto dall'agevolazione fiscale e hanno chiesto a Mario Draghi di confermarla come una priorità per il nuovo Esecutivo.

I dati mostrano diversi lati interessanti dell'utilizzo del Superbonus. Anzitutto, la percentuale di realizzazione dei lavori è al 69%, pari a 234,2 milioni.

In secondo luogo, si conferma che più numerosi sono gli interventi sugli edifici unifamiliari, 1.770 contro 217 interventi condominiali e 973 su unità immobiliari indipendenti. Al tempo stesso, però, gli edifici condominiali sono più pesanti, con una media di 541mila euro a intervento, mentre per gli uninominali la media è di 81mila euro e per unità indipendenti di 79mila euro.

In terzo luogo, va registrata la crescita dei professionisti asseveratori registrati che sono passati da 7.021 a 12.017.

In quarto luogo, la tipologia degli interventi: in 2.339 casi a trainare l'agevolazione è l'intervento sull'impianto di riscaldamento, con un ammontare di 49,4 milioni di ammontare ammesso al benficio fiscale; in 1.142 casi a trainare i lavori è invece il cappotto termico e l'ammontare ammesso è notevolmente più pesante, 79,2 milioni di euro; in 37 interventi è l'involucro condominiale con 722mila euro.

Infine, c'è l'aspetto territoriale. Si contendono il primato regionale il Veneto, con 380 interventi ma una spesa di 35,7 milioni, e la Lombardia, che ha un numero inferiore di interventi (348) ma una spesa di gran lunga maggiore, a 43,1 milioni di euro.

Seguono la Puglia con 269 interventi e 22,6 milioni di spesa, la Sicilia con 267 interventi e una spesa di 20,9 milioni, l'Emilia-Romagna con 257 interventi ma un ammontare molto più alto di 26 milioni (la terza regione per investimento), il Lazio con 230 interventi e una spesa di 20,1 milioni, la Toscana con 204 interventi e 17,98 milioni di investimento. Anche il Piemonte, come Lombardia ed Emilia, ha una spesa media molto alta: 173 lavori totalizzano infatti ben 25,8 milioni (la quarta regione per investimento).

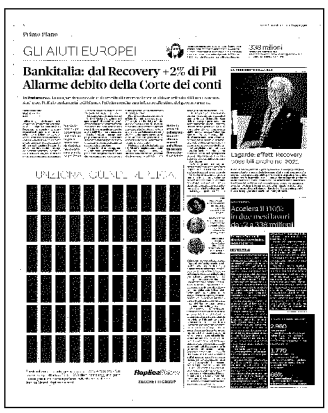
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SUPERBONUS IN CIFRE

2.960
I cantieri aperti
Per quanto riguarda la tipologia a trainare l'agevolazione del 110% sono gli interventi sull'impianto di riscaldamento, seguiti da quelli sul cappotto termico

1.770
Gli edifici unifamiliari
Più numerosi sono stati gli interventi sugli edifici unifamiliari, 1.770 contro i 217 condominiali e 973 su unità immobiliari indipendenti

69%
Interventi realizzati
La percentuale di realizzazione degli interventi, pari a 234,2 milioni


GLI AIUTI EUROPEI
Bankitalia: dal Recovery +2% di Pil
Allarme debito della Corte dei conti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-02-2021
Pagina 26
Foglio 1

MESSA IN SICUREZZA

Superbonus sismico escluso per le unità autonome

Giuseppe Latour

I superbonus del 110%, in versione sisma, non può essere applicato alle unità autonome, come i loft o gli appartamenti indipendenti che abbiano affaccio su strada e impianti autonomi rispetto al resto dell'edificio. Per il suo utilizzo, infatti, è necessario intervenire su parti comuni di edifici condominiali.

Questa conclusione, che limita parecchio l'applicazione del 110% a questo tipo di lavori, è stata inserita dall'agenzia delle Entrate nella risposta a interpello numero 87 del 2021, pubblicata ieri. E riprende quello che la stessa agenzia aveva accennato nell'interpello 63, di pochi giorni fa.

Nell'interpello 87, in sostanza, si chiede all'amministrazione finanziaria se sia possibile «fruire del superbonus con riferimento alle spese sostenute per interventi di riduzione del rischio sismico realizzati su due distinte unità immobiliari di categoria catastale C/2», funzionalmente autonome e con ingressi indipendenti. Si tratta, cioè, di unità che hanno i requisiti funzionali richiesti dalla legge e dalle successive interpretazioni per accedere al 110%, senza particolari difficoltà.

In programma, in questo caso, ci sono rinforzi strutturali sia delle fondazioni che dei solai, dei pilastri in muratura esistenti e di tutte le murature perimetrali dell'edificio, la ristrutturazione del tetto con inserimento di un cordolo in cemento armato su tutto il perimetro e la realizzazione di un'intelaiatura in acciaio collaborante con le strutture portanti. Insomma, un articolato intervento di messa in sicurezza statica.

L'agenzia delle Entrate, per rispondere al contribuente, ricorda che, mentre per gli interventi di efficientamento energetico c'è un riferimento esplicito alle unità autonome, il passaggio del decreto Rilancio dedicato agli interventi antisismici «non fa alcun riferimento, alle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno».

La conseguenza, secondo l'interpello, è che questi interventi devono essere realizzati «su parti comuni di edifici residenziali in condominio o su edifici residenziali unifamiliari e relative pertinenze». Non esiste, cioè, l'opzione intermedia delle unità indipendenti: i loft quindi restano esclusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onorario tassato al momento del sì allo sconto in fattura

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-02-2021
Pagina 31
Foglio 1 / 2

Il Consiglio nazionale dell'Ordine illustra gli interventi da cui sarà necessario ripartire

Agenda Draghi, prima il lavoro

Blocco licenziamenti e politiche attive tra le priorità

Fra le tante priorità che il governo Draghi dovrà immediatamente affrontare, il lavoro avrà una corsia preferenziale. L'attuale situazione occupazionale presenta delle emergenze assolute, sottolineate ancora una volta dall'ultima rilevazione Istat di dicembre. «Per questo sono necessari degli interventi di sistema, utili non solo ad avere risultati-tampone immediati, ma anche ad essere fondamenta per il rilancio futuro del Paese. Per pianificare gli interventi è quanto mai opportuno partire dalle criticità emerse nella gestione di questo lungo periodo di pandemia, intervenendo con riforme di sistema anche tramite i fondi che saranno assegnati al Recovery Plan», ha commentato Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro. Una delle criticità che il nuovo esecutivo dovrà affrontare per prima è il divieto di licenziamento. La Fondazione studi consulenti del lavoro ha stimato che, con lo sblocco dei licenziamenti, le piccole e medie imprese registreranno un calo di 1 milione di posti di lavoro a causa dell'emergenza. Al momento la scadenza è fissata al 31 marzo p.v., ma da tempo vi sono pressioni per spostarla più in avanti. Ma il problema, sottolinea la categoria, non è quando interrompere il divieto, ma come gestirne le conseguenze. Prorogare il blocco, senza avere le idee chiare su cosa fare dopo, è solo un modo per procrastinare il problema. La soluzione primaria è invece la ripartenza immediata dell'economia, che permetterebbe alle aziende oggi in difficoltà assoluta di poter tornare ad assumere. «Ma non si può neanche prescindere da una profonda rivisitazione del sistema delle politiche attive del lavoro, che in questi anni ha mostrato tutti i limiti strutturali di cui soffre», ha evidenziato la presidente. Se si parla di politiche attive, non si può non fare accenno al reddito di cittadinanza, sempre al centro del dibattito politico. La riforma varata nel 2019 è rimasta incompleta, rendendo quindi questa misura inefficace, non tanto nella parte relativa alle politiche passive, dove ha svolto un importante ruolo assistenziale durante la pandemia, quanto per quella relativa alle politiche attive, rimaste ferme alla previsione normativa mai attuata. L'Italia è, quindi, il Paese delle politiche passive, ma è estremamente carente in quelle attive. Ecco, dunque l'immediata necessità, secondo i Consulenti del lavoro, di dotarsi di strumenti necessari a determinare un repentino rientro del lavoratore espulso dal mercato. Vanno dunque riorganizzati i servizi per il lavoro, in modo da renderli funzionali all'attuale situazione e rivalutati ruolo e mission dell'Anpal, dei centri dell'impiego e del collocamento privato. Indispensabile, inoltre, virare sulla telematica al servizio della diffusione territoriale dei punti di contatto tra cittadini in cerca di occupazione e le agenzie per il lavoro. Modalità, questa, che non potrà che far decollare anche l'altra parte delle politiche attive, quella cioè legata alla formazione e riqualificazione del lavoratore che ha perso occupazione. Un modo per modernizzare un pezzo importante del paese, utilizzando in modo estremamente utile i fondi in arrivo. Ma qualsiasi buona politica attiva posta in essere deve fare i conti con la domanda, che al momento è quasi totalmente assente. Per far ripartire in tempi rapidissimi l'economia, quindi, la categoria propone di immettere subito nell'economia reale importanti somme, provenienti dal Recovery plan. Si tratta della prevista anticipazione, erogata subito dopo l'approvazione, che potrebbe sfiorare i 30 miliardi di euro assegnati entro fine anno. In sostanza, bisognerebbe evitare che le procedure burocratiche dilatino i tempi dell'effettivo utilizzo dei fondi. Non sono, infatti, brevi i tempi per avviare l'iter per l'approvazione e il finanziamento di nuovi lavori, condizionati come sono dai tanti adempimenti necessari. Una soluzione potrebbe essere quella di finanziare moltissime opere, piccole e grandi, necessarie per i comuni, ma ferme perché prive di coperture. «Non vi è dubbio che il periodo pandemico, tra i tanti effetti collaterali negativi, abbia causato una grossa contrazione degli introiti degli enti locali. E ciò ha prodotto il fermo di molti progetti già pronti, ma carenti di fondi. Finanziare queste attività, fatti i preventivi e dovuti controlli di legittimità, significherebbe far ripartire immediatamente l'economia reale in migliaia di Comuni e con essa il lavoro», ha precisato Marina Calderone. Tra gli effetti della pandemia anche il ricorso massivo al lavoro a distanza, che ha creato un incredibile test di sperimentazione di nuove modalità lavorative. In questo anno è cambiato, non solo il modo di vivere e di relazionarsi, ma anche il modo di lavorare e di gestire la propria attività. In prospettiva, la scommessa è trasformare l'eccezionalità del caso in veri e propri nuovi modelli organizzativi aziendali, il cui confine potrebbe essere infinito se accompagnati da una lungimirante politica mirata ad aprire ulteriori spazi di sperimentazione e progettazione. Questa nuova dimensione riguarda le aziende, ma anche i territori e potrebbe essere associata ad azioni che puntano sulla sostenibilità ambientale ed economica dell'intero sistema. Infine, sempre di attualità è la riforma degli interventi di integrazione salariale. Quasi 8 milioni i lavoratori che sono stati coinvolti negli ammortizzatori sociali in un anno di pandemia. Fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, però, nessuno sentiva il bisogno di intervenire con una riforma su un settore nevralgico, ma dall'utilizzo circoscritto a situazioni di crisi particolari. Unico momento critico di assimilazioni a quello pandemico può essere considerato quello conseguente ai tanti fenomeni climatici occorsi in questi anni. E proprio da questa considerazione il Consiglio Nazionale rilancia ancora una volta l'idea dell'ammortizzatore sociale unico, «perché unica è la causale per fenomeni che coinvolgono in modo diffuso e involontario un gran numero di aziende e lavoratori, appartenenti ai settori più disparati». Anche in questo caso la pandemia può dare il via ad una semplificazione burocratica, proposta dalla categoria sin dal mese di marzo 2020, che potrebbe eliminare i numerosi passaggi burocratici che hanno creato il mostruoso volume di adempimenti con cui hanno dovuto fare i conti Inps, consulenti del lavoro, imprenditori e lavoratori.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Copie in nostro possesso di qualità non ottimale

Marina Calderone

CONSULENTI DEL LAVORO

Agenda Draghi, prima il lavoro

Blocco licenziamenti e politiche attive tra le priorità

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

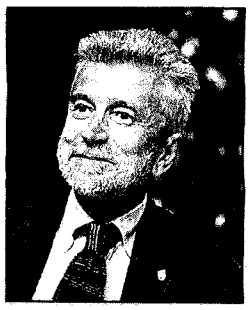
ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-02-2021
Pagina 32
Foglio 1

IL PUNTO SULL'ALBO RLST EPAR

Sicurezza al centro

Dal 2 ottobre al 18 dicembre 2020 si è svolto il corso di formazione per Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale (Rlst), ultima delle sfide di Epar, ente bilaterale Cifa-Confsal. Numerosissimi i partecipanti, tanto che per far fronte alle richieste è stato necessario organizzare una seconda edizione. Circa l'80% dei partecipanti ha superato l'esame finale, garantendosi l'iscrizione all'albo nazionale Rlst, creato sempre da Epar. Dal dlgs n. 81/2008 a oggi, si è andato via via rafforzando il ruolo degli Rlst, e ora, in un momento di così profonda incertezza, Epar ritiene sempre più importante formare addetti competenti in materia di salute e sicurezza, così da fornire sostegno e supporto qualificato sul territorio. Il corso, svoltosi in modalità e-learning fruibile da ogni device per una totalità di 64 ore, ha affrontato tutte le tematiche inerenti alla sicurezza sul lavoro, gli aspetti normativi, i ruoli, i rischi professionali e il rapporto con gli attori della sicurezza, non tralasciando i protocolli di sicurezza anti-Covid. L'attualità ha contraddistinto questo corso Rlst, in un'ottica di costante aggiornamento sui temi della sicurezza, con la certezza che il rappresentante dei lavoratori sia il referente diretto sul territorio e sappia promuovere tutti gli strumenti che l'ente bilaterale offre a favore di imprese e lavoratori. Tra i relatori del corso anche Cesare Damiano, ex ministro del lavoro, oggi a capo del comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio lavoro Cifa-Confsal e membro del cda Inail. In particolare, Damiano ha ribadito l'importanza della coordinazione degli enti bilaterali nei rapporti tra gli attori che operano a livello locale, al fine di promuovere un'economia e un «secondo welfare» più vicini al territorio. «Il nostro ente si vuole presentare come innovatore del sistema, punto di riferimento di una nuova stagione in cui l'associazionismo e la rappresentanza degli interessi di imprese e lavoratori tornino nuovamente protagonisti», ha dichiarato il presidente di Epar, l'avvocato Manlio Sortino, presentando, proprio in occasione dell'inaugurazione del corso Rlst, anche la piattaforma servizi Epar «che conterrà tutti i servizi già attivi, quali la certificazione dei contratti individuali di lavoro, la conciliazione e le azioni cui stiamo lavorando, in particolare l'asseverazione dei modelli organizzativi e di gestione». «Tra le novità del nostro ente bilaterale c'è proprio la tanto voluta costituzione dell'albo nazionale degli Rlst di Epar, che - come presentato dalla vicepresidente, la dottoressa Maria Rosaria Curti - è suddiviso in aree territoriali. Questo per consentire l'immediata individuazione e la nomina delle figure di supporto a lavoratori e imprenditori per la gestione delle attività lavorative in sicurezza. l'albo è attualmente a disposizione delle imprese aderenti al sistema bilaterale Cifa-Confsal e la designazione dei professionisti è garantita, sempre tenendo presente la territorialità di appartenenza dell'impresa e del rappresentante». Il lavoro di Epar è dunque sempre più rivolto al benessere dei lavoratori e dell'impresa, in un'ottica di durevole collaborazione, garantendo tra le parti procedure sempre più snelle e tempi di risposta rapidi.



Cesare Damiano

© Riproduzione riservata

OSSERVATORIO LAVORO

Si riparte dalle competenze

Un solido legame tra crescita e profilo contrattuale

Sicurezza al centro

Cerniere sul ruolo magico delle parti sociali

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-02-2021
Pagina 26
Foglio 1 / 2

IL SUPERBONUS DEL 110% - 39

Asseverazioni del professionista

Con la soluzione dello sconto come «datio in solutum», ottenuto il consenso del professionista, la prestazione potrebbe considerarsi incassata al momento di perfezionamento della cessione del credito

Onorario tassato al momento del sì allo sconto in fattura

Giuseppe Carucci
Gian Paolo Tosoni
Barbara Zanardi

Con riferimento ai compensi dei professionisti incaricati di rilasciare le asseverazioni e i visti di conformità necessari per poter cedere o scontare l'agevolazione da Superbonus 110%, si concentrano alcuni dubbi dei lettori. In particolare sulle modalità di tassazione dei compensi nel caso in cui il professionista accetti di riconoscere lo sconto in fattura al committente e quindi non incassi alcun compenso. Si pensi al caso del professionista che in cambio dello sconto per l'intero ammontare di una fattura pari a 122 euro (100+22 di Iva, si tralasciano per semplicità gli importi a titolo di addebito di quanto previsto dalla cassa di appartenenza), da una parte non percepisce alcun pagamento dal cliente, dall'altra riceve un credito pari a 134,20 euro (il 110% di 122).

Premesso che il professionista al quale è trasferito il credito d'imposta può utilizzarlo con la stessa ripartizione in quote annuali con la quale sarebbe stata utilizzata la detrazione, a decorrere dal giorno 10 del mese successivo alla corretta ricezione della comunicazione di opzione e comunque non prima del 1° gennaio dell'anno successivo a quello di sostenimento delle spese, si ipotizzi che la comunicazione di opzione sia stata correttamente ricevuta nel novembre 2020 e che le spese siano state sostenute (ovvero la fattura sia stata emessa con indicazione dello sconto) sempre nel 2020 e che il credito possa, pertanto, essere utilizzato in misura pari a 1/5 per ogni anno a partire dal 2021.

Tenuto conto che il reddito di lavoro autonomo è tassato per cassa, in molti si sono posti il dubbio del momento in cui l'onorario per la prestazione di asseverazione, attestazione o visto debba essere tassato: se integralmente nel 2020 o per quote negli anni dal 2021 al 2025.

Per rispondere al quesito è necessario qualificare giuridicamente lo «sconto in fattura» tenendo conto che con esso avviene l'adempimento ad una obbligazione (pagamento della fattura) con una prestazione (cessione del credito). L'articolo 1197 del Codice civile prevede che il debitore non possa liberarsi eseguendo una prestazione diversa da quella dovuta, anche se di valore uguale o maggiore, salvo che il creditore acconsenta e che, in tal caso, l'obbligazione si estingue quando la diversa prestazione è eseguita. Operando il meccanismo dello sconto in fattura come *datio in solutum*, e ottenuto il consenso del professionista, la prestazione potrebbe considerarsi "incassata" al momento di perfezionamento della cessione del credito e, dunque, al momento in cui il credito risulta "trasferito" al professionista che lo riceve nel suo cassetto fiscale. Il compenso, tornando all'esempio precedente, dovrebbe essere tassato per intero nel periodo d'imposta 2020.

L'impresa minore

La medesima questione, concernente l'individuazione del momento di conseguimento del provento, riguarda anche l'impresa "minore" che, come il lavoratore autonomo, determina il proprio reddito in base al principio di cassa, qualora non abbia optato per il metodo della registrazione ai fini dell'Iva.; nella fattispecie si giunge alla medesima conclusione.

Il caso del condominio

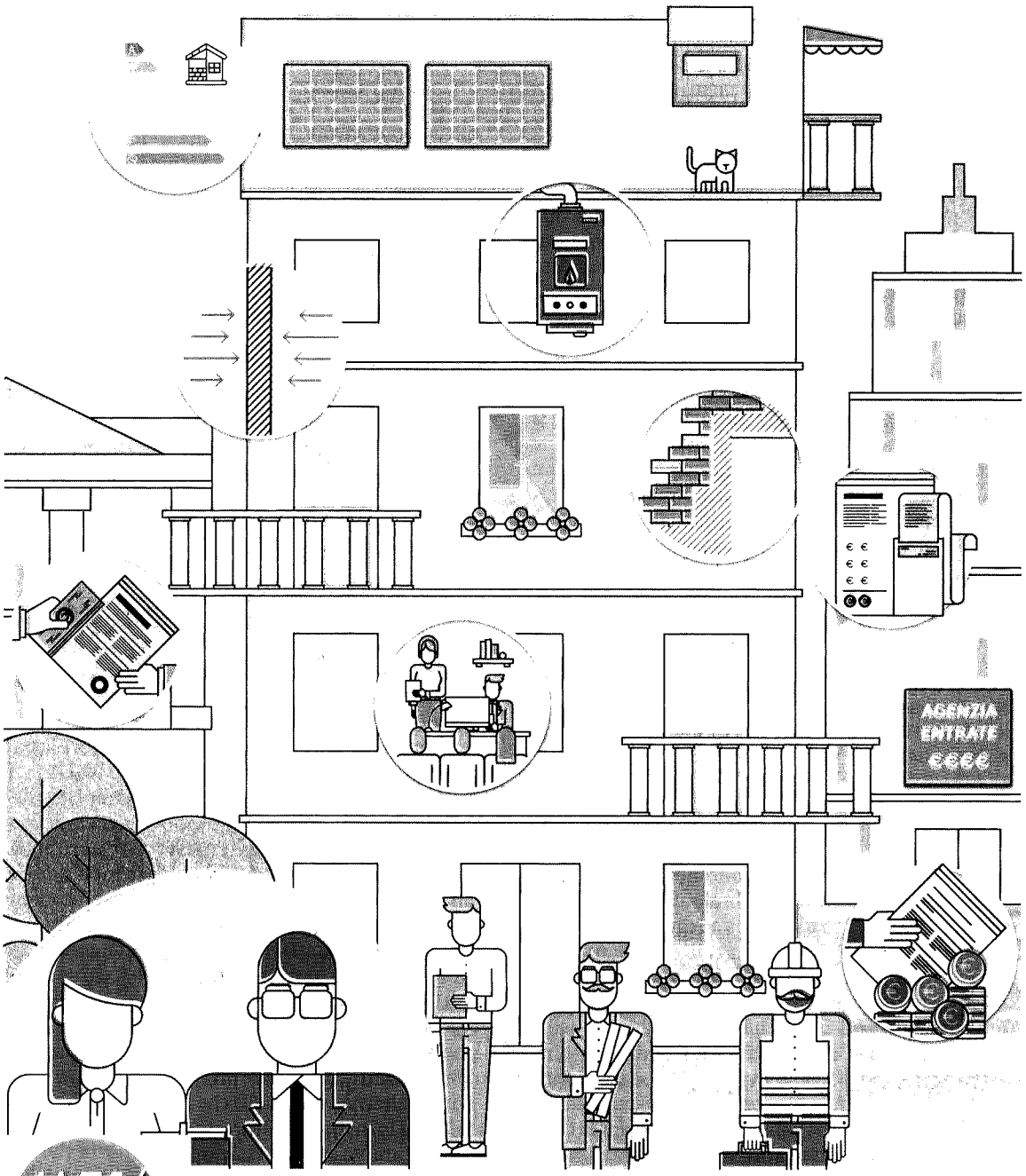
Un altro aspetto dubbio è quello relativo all'eventuale applicazione della ritenuta prevista per i compensi di lavoro autonomo nei casi in cui il soggetto che effettua il pagamento sia un sostituto d'imposta, come il condominio. In tal caso, infatti, il condominio da una parte ha l'obbligo generale di effettuare la ritenuta sui compensi ma dall'altra non ha la possibilità di operarla non essendo previsto, in caso di sconto totale in fattura, alcun pagamento. Il sostituto non dovrebbe quindi versare la ritenuta, chiedendo al professionista di fornirgli la "provvista" necessaria, non risultando applicabili le regole operanti in altri ambiti, ad esempio in caso di compensi in natura riconosciuti ai dipendenti.

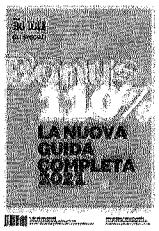
Tutte queste criticità operative non si verificano qualora si applichi la modalità di gestione delle spese dei professionisti riferibile al mandato senza rappresentanza da conferire all'impresa/general contractor, sulla quale sono attesi chiarimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Tutte le novità
È in uscita mercoledì 10 febbraio, al costo di 50 cent più il prezzo del quotidiano, la nuova guida al superbonus del Sole 24 Ore: 100 pagine curate dai nostri esperti su tutti gli aspetti dell'agevolazione e con tutte le novità degli ultimi mesi e della legge di Bilancio

L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus

Il condominio deve effettuare la ritenuta sui compensi ma non ha la possibilità materiale di operarla

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-02-2021
Pagina 28
Foglio 1 / 2

Audizioni sul Pnrr. Carlino (Corte conti): progetti generici. Cottarelli (Ocpi): basta burocrazia

Recovery plan tutto da scrivere

Occhio alla spesa corrente. P.a., il digitale non è tutto

DI FRANCESCO CERISANO

Il Recovery plan è una pagina ancora da scrivere. Perché quello presentato dal governo Conte al parlamento il 12 gennaio resta troppo nel vago sugli interventi da finanziare per creare nel nostro Paese uno sviluppo inclusivo e sostenibile. La genericità del Piano nazionale di ripresa e resilienza (divenuta la miccia che ha innescato la crisi di governo) lo rende ancora troppo lontano dagli standard qualitativi definiti dalla Commissione europea. Per questo le prossime settimane saranno cruciali per definirlo in dettaglio.

In particolare, ciò che preoccupa è la scarsa chiarezza su «quanta parte del previsto incremento di spesa avrà natura in conto capitale e quanta parte avrà invece natura corrente». Con il rischio che «quest'ultima possa debordare da quella quota del 30% ipotizzata nelle valutazioni di impatto macroeconomico preliminarmente presentate nel documento».

A lanciare l'allarme è il presidente della Corte dei conti, **Guido Carlino**, in audizione dinanzi alla commissione bilancio della Camera e alle commissioni bilancio e politiche Ue del Senato. «Per la spesa corrente», avverte il numero uno dei giudici contabili, «sarà cruciale la sua qualità; e talune sue componenti, quella per la ricerca e per un sistema scolastico e universitario di livello, possono essere portatrici di effetti benefici molto importanti e di lunga gittata».

Carlino mette in guardia dalla tentazione di ritenere che la mancanza di vincoli esterni all'espansione del debito pubblico, possa costituire una molla per accrescerlo oltre i limiti fin qui prefigurati dai documenti programmatici. «Rientrare dal 160% del Pil, od oltre, come oggi è giustificato prevedere, sarà compito arduo», ha osservato, ricordando come «la vera e più rilevante condizione di sostenibilità sarà la crescita del potenziale produttivo del Paese. È al suo incremento che il Piano dovrà, ad un tempo, guardare e dimostrare di poter contribuire».

Mentre per quanto riguarda la governance del Recovery plan (altro argomento spinoso che ha portato alla caduta del governo Conte), Carlino vede di buon occhio un coinvolgimento dei privati. «Sul punto non vi sono al momento indicazioni chiare, ma sarà bene, ad avviso della Corte, che essa sia strutturata in modo tale da riconoscere, fermo restando le decisive responsabilità delle amministrazioni coinvolte, i caratteri di straordinarietà del Pnrr promuovendo anche adeguate interconnessioni tra pubblica amministrazione e settore privato».

Venendo all'analisi dei tre assi di intervento (Digitalizzazione e Innovazione; Transizione Ecologica, Inclusione sociale) e delle sei missioni (1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, 2.Rivoluzione verde e transizione ecologica, 3. Infrastrutture per la Mobilità sostenibile, 4.Istruzione e ricerca, 5.Inclusione e coesione. 6.Salute) attorno a cui ruota il Recovery plan, la Corte conti osserva che il Pnrr «sconta un grado ancora assai prematuro di definizione dei progetti di riforma e non sono quindi disponibili valutazioni quantitative relative all'impatto rispetto alle missioni previste nel Piano e sul Pil italiano nel medio periodo».

Nella pubblica amministrazione, i magistrati contabili ritengono necessario contemperare «l'esigenza di gestire con tempestività la stagione concorsuale relativa alle assunzioni già disposte, per non lasciare scoperti settori strategici, in particolare quelli coinvolti nell'emergenza sanitaria, con quella di rimodulare le procedure selettive, per accertare non solo le conoscenze teoriche, ma anche la capacità dei candidati di risolvere problematiche operative e specialistiche».

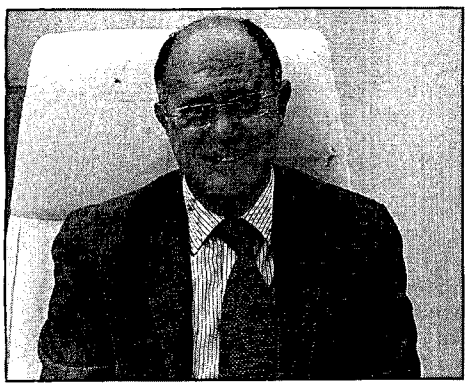
La digitalizzazione delle procedure, promessa con il Recovery plan che punta a istituire un cloud nazionale verso cui migrare i data center delle amministrazioni centrali (si veda ItaliaOggi del 14/1/2021), non può essere considerata risolutiva dei mali della pubblica amministrazione. «La mera sostituzione dei documenti analogici/cartacei con quelli digitali/informatici non implica una effettiva riforma dell'attività amministrativa, ma può costituirne uno degli strumenti da utilizzare laddove accompagnata da una profonda riflessione organizzativa e dalla reingegnerizzazione dei procedimenti amministrativi», osserva Carlino.

Sulla stessa lunghezza d'onda **Carlo Cottarelli**, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani presso l'Università Cattolica di Milano. In audizione in parlamento, l'ex commissario alla spending review, in predicato di sedersi sulla poltrona di ministro della p.a., mette l'abbattimento della burocrazia al primo posto tra gli interventi necessari a facilitare gli investimenti e aumentare la produttività. «Il Pnrr non comprende nulla o quasi nulla, se non in vaghissimi termini, su questo tema essenziale», ha aggiunto. Secondo Cottarelli, una «rotazione effettiva dei dirigenti pubblici dopo alcuni anni» potrebbe essere utile a evitare «posizioni di rendita» che impediscono il rinnovamento. «Ogni anno», ha ricordato Cottarelli, «le Pmi spendono tra i 30 e i 35 miliardi per compilare moduli». In pratica una tassa occulta che grava sulle imprese. «Risolvere il problema richiede non solo la digitalizzazione ma uno sfoltimento dell'apparato normativo e una semplificazione dei processi decisionali».

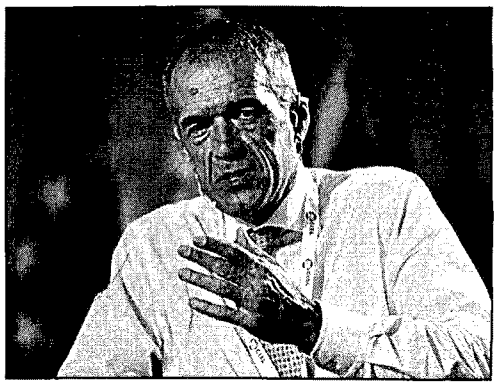
© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Guido Carlino



Carlo Cottarelli

Recovery plan tutto da scrivere

Occhio alla spesa corrente. P.a., il digitale non è tutto

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-02-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 3

Draghi, obiettivo riforme: Giustizia, Fisco, Pa e un nuovo Recovery

VERSO IL GOVERNO

Le indicazioni: a settembre evitare cattedre vacanti
Accelerare sui vaccini

Governo a forte vocazione europeista e atlantica, che avrà come priorità le riforme di fisco, giustizia civile e Pa, presupposti del Recovery Plan. In parallelo accelerazione del piano vaccini. Sono queste le indicazioni che emergono dal secondo giro di consultazioni del presidente incaricato, Mario Draghi.

Fiammeri — *a pag. 3*

VERSO IL GOVERNO

Matteo Salvini. «Io non sono contrario all'Europa. Se qualche potere forte dell'Europa aiuta l'Italia a curarsi, evviva», ha detto ieri il leader leghista. Il Carroccio potrebbe approvare a sorpresa il Regolamento del Recovery Fund, in votazione al Parlamento Ue oggi

209
MILIARDI
La dote italiana delle risorse messe in campo dall'Europa con il Recovery Fund per lo sviluppo anti pandemia

Il Sole 24 ORE
Tesla accende il Bitcoin dei record
Draghi, obiettivo riforme: Giustizia, Fisco, Pa e un nuovo Recovery

VERSO IL GOVERNO
Draghi: «Per fisco, giustizia e Pa subito le riforme con il Recovery»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-02-2021
Pagina 1
Foglio 2 / 3

Draghi: «Per fisco, giustizia e Pa subito le riforme con il Recovery»

Secondo giro. Fra le priorità l'accelerazione del piano vaccini e la revisione del calendario scolastico per quest'anno: l'ipotesi è il prolungamento a giugno. Domani l'incontro con regioni e parti sociali

Barbara Fiammeri
ROMA

La premessa appare scontata: pieno appoggio al processo di integrazione europea e schieramento Atlantico. Ma in una maggioranza assai variegata con partiti solo di recente convertiti su questa linea, nulla può ritenersi scontato. Ecco perché Mario Draghi lo ripete all'aperura di ogni incontro. «Sarò il presidente del Consiglio di un governo europeista», avrebbe detto ai suoi interlocutori in questo secondo giro di consultazioni, cominciato anche stavolta con i partiti più piccoli e che si concluderà oggi pomeriggio. Il premier incaricato, rientrato in mattinata a Roma dopo la pausa di riflessione in Umbria, ha presentato i capitoli del suo programma di Governo. Al primo punto (a pari merito) ci sono le riforme da portare avanti con il Recovery e l'implementazione e accelerazione della campagna di vaccinazione: Fisco, Giustizia civile, Pubblica amministrazione sono i presupposti per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza che dovrà puntare anzitutto sugli investimenti e su aiuti per mobilitare la crescita. Che non sarà certo immediata e dipenderà molto anche dall'andamento delle vaccinazioni. Di qui l'imperativo di accelerare le somministrazioni delle dosi anti-Covid, affrontando il problema dell'approvvigionamento e della logistica anche attraverso inziative straordinarie.

Riflettori puntati poi sulla scuola. Il premier incaricato vuole rivedere l'attuale calendario scolastico, allungare l'anno (almeno fino alla fine di giugno) per consentire agli studenti di recuperare parte di quanto hanno perso durante la pandemia e adottare fin da ora le misure (a cominciare dalla copertura delle cattedre vacanti) per garantire a settembre una partenza certa e ordinata.

Draghi non entra nei dettagli. Anche sull'eventuale proroga del blocco dei licenziamenti che scade il 31 marzo a chi gli chiede non dà anticipazioni, limitandosi a sottolineare che l'obiettivo è coniugare le ragioni dei lavoratori con le difficoltà delle imprese. Certamente qualcosa in più il premier incaricato dirà alle parti sociali domani. I sindacati sono stati convocati in tarda mattinata dopo la consultazione di Comuni e Regioni, poi sarà il turno delle associazioni imprenditoriali. Ma anche in questi incontri ci saranno più indizi che risposte dettagliate. Qualcuno come Bruno Tabacci (Centro democratico) fa sapere che dai ragionamenti dell'ex presidente Bce è chiaro che nella riforma del Fisco «non ci sarà la flat tax». Deduzioni, quindi, non affermazioni del presidente del Consiglio incaricato che invece - questo sì - è tornato a insistere ripetutamente sulla «transizione ambientale» che dovrà coinvolgere tutti i progetti del Recovery, a partire dal rilancio del sistema produttivo. Questo conferma la volontà di una selezione degli aiuti che anche per le imprese non saranno a pioggia ma mirati e coerenti con gli obiettivi del programma comunitario.

L'ex Governatore sa bene che in questa fase è utile procedere con cautela. La maggioranza di cui dispone sulla carta è ampissima ma anche molto (forse troppo) eterogenea. «Noi gli abbiamo garantito il nostro appoggio fin da ora per quando arriveranno i momenti difficili, che certamente arriveranno...»,hanno sottolineato sia Emma Bonino che Carlo Calenda. «Dalle linee programmatiche che ci ha presentato emerge la prevalenza del principio di realtà», ha aggiunto per Cambiamo! Gaetano Quagliariello. E proprio perché coerente con quel principio di realtà, quando qualcuno dei suoi ospiti ha provato a capire qualcosa anche sulla composizione della sua squadra di Governo (tecnico o politico o un mix tra queste due tipologie)il premier incaricato si è chiuso a riccio spiegando che al momento la situazione non è chiara. «Non ho ancora deciso», avrebbe risposto a chi lo interrogava. Ribadendo però così che sui nomi non ci sarà trattativa. Anche sui tempi per la nascita del Governo massimo riserbo. A parte la battuta di Vittorio Sgarbi che gli ha chiesto di evitare venerdì in quanto avrebbe già un impegno.

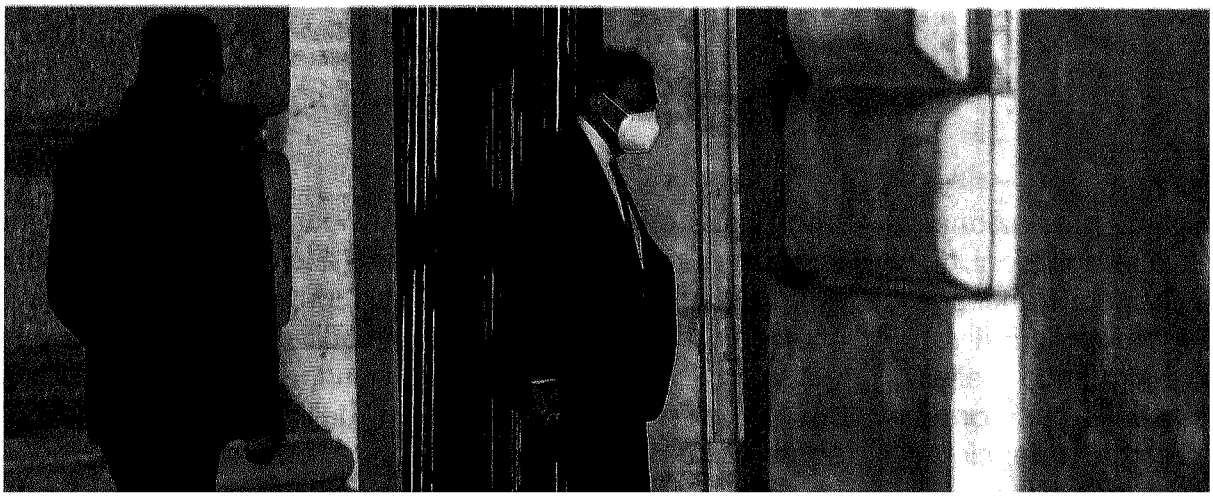
Oggi Draghi se la dovrà vedere con le principali forze politiche: dal Pd a Leu e Fi passando per Iv, Fdi fino a Lega e M5s. Una parata conclusiva dalla quale non si attendono sorprese. Matteo Salvini continua nella sua nuova linea europeista (oggi la Lega voterà anche il Recovery al Parlamento europeo mentre la volta scorsa si era astenuta) e moderata. Ma questo non basta a mettere al sicuro il futuro Governo Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ex governatore Bce: pieno appoggio all'Europa e collocazione nello schieramento Atlantico



Secondo giro di consultazioni. Il presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi all'uscita dalla Camera

Il premier incaricato ha insistito sulla «transizione ambientale» che dovrà coinvolgere tutti i progetti, a partire dal rilancio del sistema produttivo

Calendario scolastico prolungato sino a fine giugno. Assicurare che a settembre ci siano i professori

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-02-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 4

LE SCADENZE

Ristori e Dpcm Covid tra i 10 dossier più urgenti

I dossier più urgenti da affrontare che il governo Draghi si troverà subito sul tavolo sono almeno dieci. Si va dal Dpcm sul Covid con le restrizioni in scadenza il 15 febbraio al blocco dei licenziamenti che scade a fine marzo. E poi il piano vaccini da rivedere, i ristori con la manovra da 32 miliardi, il Recovery Plan, la scuola, la proroga delle cartelle fiscali, i commissari per 59 opere, l'offerta di Cdp per Aspi, fino al Def il 10 aprile. —*a pagina 2*

VERSO IL GOVERNO

Lavoro. Tra le emergenze a cui dare risposta anche quella dell'occupazione. Scade infatti a fine marzo il blocco dei licenziamenti. E i ristori alle attività bloccate per Covid. Tra le priorità anche quella di accelerare il piano vaccini e migliorare la logistica.

15

FEBBRAIO

Secondo il Dpcm in vigore possono riaprire gli impianti sciistici. Scade il divieto di spostamento tra le Regioni

Il Sole 24 ORE

Tesla accende il Bitcoin dei record

Draghi, obiettivo riforme: Giustizia, Fisco, Pa e un nuovo Recovery

VERSO IL GOVERNO

Cartelle, ristori, Dpcm Covid: subito al lavoro

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cartelle, ristori, Dpcm Covid: subito al lavoro

I dieci dossier. Il primo impegno per Draghi sarà la conferma o la modifica delle restrizioni che scadono il 15 febbraio. Piano vaccini da accelerare

Scostamento da 32 miliardi. In sospeso il Dl per aiutare le attività penalizzate, i commissari per le opere, il dossier Aspi. Dal Def revisione delle stime macro

Celestina Dominelli, Marco Mobili, Giorgio Pogliotti, Marco Rogari, Giorgio Santilli, Mariolina Sesto, Claudio Tucci, Gianni Trovati

Il governo guidato da Mario Draghi è ancora in costruzione. Presentiamo qui le prime 10 urgenze a cui il nuovo esecutivo dovrà fare fronte

1

DPCM EMERGENZA COVID

Regole sulle restrizioni scadenza 15 febbraio

Prorogare o meno il divieto di spostamenti tra Regioni: dovrebbe essere questa la prima decisione che il nuovo governo guidato da Mario Draghi sarà chiamato a prendere. Il 15 febbraio scade infatti il decreto legge Covid che dispone il blocco degli spostamenti anche tra Regioni gialle. Per l'eventuale proroga serve un decreto legge, non basta un dpcm o un'ordinanza del ministro della Salute. Il governo Conte è ancora in carica per gli affari correnti e in teoria potrebbe adottarlo ma la scelta, spiegano diverse fonti governative, sarà più probabilmente lasciata al nuovo esecutivo: se non si allungheranno i tempi per la sua formazione, entro il fine settimana potrebbe infatti giurare e dunque essere in carica.

2

CARTELLE FISCALI

In scadenza lo stop a oltre 50 milioni di atti

Altre tre settimane di tregua fiscale passano in fretta soprattutto poi se coincidono con quelle della crisi di Governo. Tra i dossier caldi che attendono il nuovo Esecutivo si ritaglia un posto di diritto anche la sospensione della riscossione coattiva e dell'attività di notifica degli avvisi di accertamento al momento congelati fino al prossimo 28 febbraio. Occorre, dunque, evitare che gli uffici del Fisco siano costretti a recapitare oltre 50 milioni di atti tra cartelle esattoriali (più di 34 milioni) e avvisi delle Entrate (più di 16 milioni) a cittadini e imprese, artigiani, commercianti e professionisti alle prese ancora con restrizioni, chiusure e pesanti cali di fatturati generati dalla crisi sanitaria. Le soluzioni al problema del rinvio degli atti del Fisco non sono state ancora definite. Il Governo dimissionario si è limitato ad adottare un nuova proroga ponte anche per il mese di febbraio rinviando la palla in avanti. Per questo al nuovo Esecutivo non restano che due strade: da una parte trovare un accordo lampo, non appena chiusa la crisi e ottenuta la fiducia, per verificare se una delle tante strade ipotizzate dall'ultima maggioranza siano realmente percorribili. Tra le ipotesi avanzate c'era quella di una nuova rottamazione delle cartelle o ancora quella di un allungamento della prescrizione di almeno due anni per rendere ancora esigibili i crediti vantati dall'Erario. Dall'altra parte, forse la più semplice nell'immediato, è provare a prendersi almeno un altro mese. E per farlo sarebbe sufficiente anche un "sub emendamento", da depositare entro domani, al correttivo al decreto Milleproroghe ora all'esame della Camera.

3

RECOVERY PLAN

Primo Dpcm a febbraio sul monitoraggio

Il nuovo Recovery Plan sarà l'elemento caratterizzante del governo Draghi, fin dalle prime battute. E il presidente del Consiglio dovrà decidere già dall'insediamento se riscrivere subito il Piano e ripresentarlo in Parlamento (scelta più lineare ma che sconta un rischio di ritardo nei tempi) oppure acquisire i pareri parlamentari, riscrivere il Piano e riportarlo in Parlamento per un veloce via libera. Come ha ricordato il presidente Mattarella, il Piano dovrà arrivare a Bruxelles prima del termine formale del 30 aprile per lasciare un margine di tempo al confronto con la commissione. Prima ancora del Piano nella sua completezza, però, il governo sarà subito chiamato a varare un Dpcm - scadenza il 28 febbraio - sul sistema di monitoraggio della spesa, per dare attuazione alla legge di bilancio. La proposta - che a livello tecnico si sta già preparando - dovrà essere inoltrata a Palazzo Chigi dal nuovo ministro dell'Economia. insieme a questa decisione, quella sulla governance del Piano e quella sull'accelerazione delle procedure che probabilmente avverranno con unsolo decreto legge.

4

PIANO VACCINI

Sull'accelerazione pesa il ruolo di Arcuri

Accelerare l'attuazione del piano vaccinale anti-Covid è un'esigenza universalmente riconosciuta e rientra fra le urgenze per il nuovo governo. Su questa accelerazione potrebbe pesare il ruolo del commissario per l'emergenza Domenico Arcuri. Con l'insediamento del nuovo governo Arcuri potrebbe essere affiancato da

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

un'altra personalità. Al commissario per l'emergenza potrebbe restare la gestione di tutta la logistica legata alla distribuzione dei vaccini oltre che l'acquisto dei Dpi. Mentre l'attuazione del piano vaccinale potrebbe essere affidata a un altro esperto.

5

RISTORI

La prima «manovra» da 32 miliardi

La prima decisione chiave in termini di politica economica del governo che sarà guidato da Mario Draghi riguarderà inevitabilmente l'utilizzo dei 32 miliardi di deficit aggiuntivo approvati a inizio anno dal Parlamento. L'intenzione del Conte-2 era di impiegarli per quello che sarebbe dovuto essere il decreto "finale" sui ristori, in una griglia ampia che però oltre agli aiuti diretti alle categorie colpite dalle chiusure anti-pandemia si allargava anche a un ricco capitolo lavoro, circa 10 miliardi fra rifinanziamento della Cassa integrazione e altri interventi, e a nuovi aiuti a sanità, scuola, regioni ed enti locali. Ovviamente il cambio radicale di governo rimette integralmente in discussione il menu preparato nelle scorse settimane al ministero dell'Economia. Il tema dei ristori rimane caldissimo, perché non va dimenticato che molte attività economiche hanno subito il nuovo giro di chiusure e limitazioni da gennaio senza che scattasse la contemporaneità, prima assicurata, fra stop e indennizzi. Ma il presidente del consiglio incaricato ha ribadito in più occasioni, anche in questi giorni, che i sussidi da soli non sono sufficienti a impostare la ripartenza. Quella che si profila con i 32 miliardi, di fatto, è la prima "manovra" del governo Draghi.

6

BLOCCO LICENZIAMENTI

Sul tema confronto con le parti sociali

Il prossimo 31 marzo scade il blocco dei licenziamenti in vigore dallo scorso 17 marzo. Del tema si parlerà nell'incontro tra il premier incaricato e le parti sociali. I sindacati premono per proseguire il blocco almeno per tutta la durata dell'emergenza Covid. Le imprese, invece, chiedono di rimuovere il blocco che ha ostacolato le ristrutturazioni aziendali e il turn over a favore dei giovani. Quello che è evidente è che nessun altro Paese nell'area delle nazioni industrializzate dell'Ocse ha adottato una misura analoga, e una nuova proroga generalizzata rischia di dar luogo a ricorsi di incostituzionalità. Il blocco potrebbe essere legato alla concessione di nuove settimane di cassa covid gratuite per le imprese, secondo il principio che mentre le utilizzano non possono licenziare.

7

COMMISSARI CANTIERI

Nomine in Parlamento Regioni già di traverso

Dopo sei mesi di attesa, il Dpcm che nomina i commissari per 59 opere pubbliche considerate strategiche entra nel vivo della discussione politica proprio mentre arriva il governo Draghi. Sono attesi fra una decina di giorni i due pareri parlamentari di Camera e Senato, ma già nelle audizioni della scorsa settimana le Regioni hanno detto chiaramente di non aver gradito il percorso seguito dal governo uscente che prima ha indicato le opere prescelte per l'accelerazione (e i nomi dei rispettivi commissari) e solo successivamente si preoccuperà di acquisire le intese con tutte le Regioni. Ma più in generale dovranno essere il nuovo presidente del Consiglio e il nuovo ministro delle Infrastrutture a spiegare se vogliono procedere sulla strada dei commissari e, più in generale, sulla strada tracciata dal decreto legge Semplificazioni o se non ci sia bisogno - come molti sostengono oggi - di rivedere e integrare le norme esistenti con un nuovo provvedimento finalizzato ad accelerare le procedure per tutti gli interventi del Recovery Plan.

8

CONTI PUBBLICI

Def da presentare entro il 10 aprile

Entro il 10 aprile il governo dovrà presentare alle Camere il nuovo Documento di economia e finanza, in cui saranno aggiornate le previsioni di finanza pubblica di quest'anno. Ma il lavoro sui numeri, in realtà, inizierà subito. Perché lo stesso governo Conte-2 aveva riconosciuto che il quadro di finanza pubblica costruito in autunno, e fondato su un obiettivo di crescita del 6% per quest'anno, era invecchiato in fretta, colpito dalla seconda ondata del Covid e dalle conseguenti limitazioni all'attività economica. Ripensare subito l'orizzonte dei saldi, e quindi degli obiettivi di deficit e debito per il 2021, è quindi indispensabile per avviare la macchina delle misure di politica economica che il nuovo governo dovrà impostare nelle prossime settimane.

9

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SCUOLA

Fra chiusure e aperture l'incognita maturità

Circa 900mila studenti di terza media e di quinta superiore sono in attesa di sapere come si svolgeranno gli esami di Stato, in calendario a giugno. I primi di febbraio dovevano arrivare le indicazioni sulle rispettive prove, e invece a oggi è tutto fermo in attesa del nuovo esecutivo. Le ipotesi fin qui circolate (resta da vedere se verranno confermate) prevedono prove semplificate: la maturità con un'ammissione vera, ma senza Invalsi e scuola-lavoro, e un maxi colloquio orale, davanti a una commissione di docenti interni, tranne il presidente esterno. Nelle settimane scorse era emerso anche un piano B: uno scritto (italiano) da affiancare alla prova orale. Per l'esame di terza media non erano circolate particolari ipotesi: nel 2020, primo anno su cui ha pesato la pandemia, era coinciso con la valutazione finale da parte del consiglio di classe più una tesina discussa da casa.

900mila studenti di terza media e di quinta superiore sono in attesa di sapere come si svolgeranno gli esami

Il Recovery Plan dovrà arrivare a Bruxelles prima del termine del 30 aprile per dare tempo al confronto

10

ASPI

Rush finale di Cdp per l'offerta

I rialzi registrati dal titolo di Atlantia negli ultimi giorni lasciano intravvedere la fiducia del mercato, dopo l'arrivo di Mario Draghi a Palazzo Chigi, per una rapida soluzione del dossier Cdp-Aspi. Di certo, per ora, c'è che la cordata guidata dalla Cassa, e partecipata dai fondi Blackstone e Macquarie, prosegue la due diligence con l'obiettivo di presentare un'offerta vincolante per l'88% di Autostrade per l'Italia entro fine febbraio. Il gruppo guidato da Fabrizio Palermo, chiamato in causa dal precedente governo, ha chiesto infatti più tempo per valutare gli approfondimenti forniti negli ultimi giorni da Atlantia e considerati cruciali dalla spa di Via Goito per valutare tutti i risvolti dell'operazione. Dal canto suo, Atlantia, che ha riunito la scorsa settimana il suo cda, ha accolto la richiesta di Cdp, fissando al 24 il termine ultimo per la presentazione dell'offerta, ma lasciando aperta la via della scissione di Aspi, con la successiva quotazione in Borsa. Un binario, quest'ultimo, che la holding di Ponzano Veneto è pronta a rimettere nel cassetto qualora arrivasse un'offerta convincente da parte di Cdp&co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.